

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

ESERCIZIO 1995

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI

Signori Azionisti,

nel sottoporre alla Vostra attenzione la relazione sulla gestione dell'esercizio 1995, riteniamo opportuno illustrare innanzi tutto lo scenario di riferimento esterno nel cui ambito si sono sviluppate le problematiche affrontate dall'IRI e dal Gruppo nel suo complesso.

EVOLUZIONE CONGIUNTURALE

Nel corso del 1995 il ritmo di crescita del prodotto interno lordo è rallentato in tutti i Paesi industriali del G7, ad eccezione dell'Italia; i segnali di indebolimento della crescita sono apparsi più evidenti in Europa, ed in particolare in Germania, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno. Tale relativo peggioramento della congiuntura economica è da ascrivere in alcuni casi alla minor dinamica dei consumi privati, in altri, a quella ancor più ridotta degli investimenti e delle esportazioni; solo negli Stati Uniti, Canada e Regno Unito si è registrata una concomitanza di tali fattori. Nella maggior parte dei Paesi industriali, nonostante il tono restrittivo delle politiche fiscali, tese al riequilibrio della finanza pubblica, ed il leggero allentamento delle condizioni monetarie che ha sempre seguito il calo dell'inflazione, i tassi di interesse sono rimasti a livelli relativamente elevati in termini reali. Di ciò hanno risentito negativamente sia gli investimenti sia i consumi privati, la cui debolezza è da attribuire anche alla moderazione delle politiche salariali e, nel caso della UE, al permanere di una disoccupazione elevata che ha inciso negativamente sul clima di fiducia delle famiglie.

Nei primi mesi dell'anno trascorso le tensioni sui mercati valutari sono sfociate in andamenti dei cambi tra le principali monete non corrispondenti alle tendenze di fondo delle rispettive economie; questi disallineamenti sono in parte rientrati nel corso dell'estate in seguito all'allentamento delle condizioni monetarie in Germania e alla ripresa delle quotazioni del dollaro. Da settembre le turbolenze sui mercati dei cambi si sono riaccese per una rinnovata debolezza della valuta americana e per l'insorgere di incertezze sul processo di unificazione monetaria europea che hanno avuto effetti contrastanti sul cambio del marco.

In tale contesto, ed in parziale controtendenza, lo sviluppo dell'economia italiana nel corso del 1995 si è mantenuto sostenuto con una crescita media del PIL del 3%. Come nel biennio precedente, un decisivo contributo alla crescita del prodotto è venuto dalle esportazioni a cui si è aggiunto quello degli investimenti in macchine e attrezzature; i consumi delle famiglie, invece, sono cresciuti a tassi ancora contenuti.

L'industria manifatturiera italiana è stata un fattore determinante del buon andamento dell'economia mettendo a segno un aumento della produzione industriale pari al 5,3% ed un forte recupero dei margini operativi. La notevole crescita dei livelli di attività, associata ad eccezionali aumenti della produttività pro-capite e ad una contenuta dinamica salariale, ha consentito di mantenere moderata la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto (+1,8%). Ciò ha permesso alle imprese italiane di rimanere ancora fortemente competitive e di incrementare le quote di mercato, come si evince dal forte aumento reale delle esportazioni che è stato nettamente al di sopra della crescita del commercio mondiale.

CONSIDERAZIONI
GENERALI

Il miglioramento della posizione competitiva si è riflesso sull'avanzo corrente della bilancia dei pagamenti che ha raggiunto il 2,5% del PIL (1,5% nel 1994); e ciò nonostante l'accelerazione delle importazioni, il cui valore, nella prima parte dell'anno, è lievitato a causa dei rialzi dei corsi internazionali delle materie prime. Il cospicuo avanzo corrente ha consentito di abbassare ulteriormente il debito netto sull'estero del Paese, portandolo al 5,3% del PIL (7,2% nel 1994).

Come negli altri Paesi della UE, l'espansione non si è ancora tradotta in miglioramenti apprezzabili delle condizioni del mercato del lavoro, anche se nel primo semestre il numero degli occupati è tornato, per la prima volta dopo due anni, a crescere. Ciò nonostante, il tasso di disoccupazione resta elevato, ma soprattutto si aggravano gli squilibri territoriali: la disoccupazione nel Mezzogiorno è salita nel 1995 al 21,2% (19,7% nel 1994), contro una media nazionale del 12%.

L'inflazione, in forte ascesa nel primo semestre, dalla scorsa estate si è assestata su livelli relativamente elevati che ha mantenuto fino al dicembre scorso, determinando un tasso medio annuo pari al 5,4%. L'attesa flessione dei prezzi al consumo si è delineata con chiarezza solo in questo primo scorcio d'anno. Ciò è da ascrivere alla caduta dei corsi in dollari delle materie prime, al recupero, ancorché parziale, del cambio e alla pausa nella crescita del PIL che hanno caratterizzato l'ultimo trimestre del 1995 ed il primo del corrente anno. Altri fattori significativi che hanno agito con continuità nella stessa direzione sono stati la persistente moderazione salariale ed il costante indirizzo restrittivo della politica monetaria.

I conti della finanza pubblica hanno presentato sensibili miglioramenti nel corso del 1995: il fabbisogno complessivo del settore statale è risultato pari a 130.250 miliardi di lire (a fronte di 155.714 miliardi del 1994) centrando l'obiettivo fissato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. In termini di rapporto sul PIL il fabbisogno si è ridotto al 7,4% (9,5% nel 1994), mentre il rapporto tra debito e PIL si è ridotto al 122,5% (124,3% nel 1994). La legge finanziaria per l'anno 1996 prevede la riduzione del fabbisogno statale al 6,1% del PIL ed il raggiungimento di un rapporto debito/PIL pari al 122,4% a fine 1996. Dalla credibile prospettiva del conseguimento di tali obiettivi, oltreché dall'andamento effettivo dei prezzi, dipenderanno la fiducia dei mercati finanziari e valutarî, l'apprezzamento del cambio, la riduzione del differenziale d'interesse rispetto ai principali Paesi.

La tendenza dell'economia italiana prefigura per il 1996 una prosecuzione della fase di crescita, sebbene a tassi più contenuti rispetto al 1995, ed un deciso riassorbimento delle tensioni inflazionistiche per l'effetto concomitante di fattori di origine interna ed esterna. Il cambio della lira è atteso registrare un apprezzabile miglioramento rispetto ai valori medi evidenziati nel 1995 e, in presenza di un indebolimento della domanda, dovrebbe indurre le imprese italiane a modificare le attuali politiche di prezzo accettando una compressione dei margini di profitto.

In conclusione, per l'economia mondiale anche il 1996 si prospetta come un anno di rallentamento ciclico che, soprattutto in Europa, potrebbe protrarsi più del previsto nel caso in cui i processi di risanamento delle finanze pubbliche non fossero in grado di indurre, in tempi brevi, un miglioramento della fiducia da parte di consumatori ed imprese ed una riduzione dei tassi di interesse reali.

ANDAMENTO DELL'IRI NEL 1995

FATTI SALIENTI DELL'ESERCIZIO

Privatizzazioni

Nel corso del 1995 l'Istituto ha proseguito la realizzazione del piano di privatizzazioni a suo tempo impostato in accordo con le Autorità di Governo.

Come per le altre privatizzazioni effettuate in passato, gli obiettivi di valorizzazione delle aziende da cedere - finalizzati anche alla massimizzazione dei ritorni finanziari per l'IRI - sono stati coniugati con esigenze di interesse pubblico, quali la salvaguardia della produzione, dei livelli occupazionali e degli interessi degli azionisti di minoranza presenti nel capitale delle società privatizzate.

Tutto ciò assicurando la massima trasparenza ed il più rigoroso rispetto delle procedure di vendita avviate in accordo con le Autorità di Governo.

Avuto riguardo alle operazioni concluse nel 1995 dall'IRI S.p.A., si ricorda il disimpegno dal settore siderurgico con l'avvenuta cessione della Ilva Laminati Piani e lo smobilizzo di una quota pari al 47% circa della partecipazione detenuta dall'Istituto nella SME post scissione (quota complessiva 62%); quest'ultima cessione è stata realizzata in due tranches: la prima ha visto la cessione diretta, tramite una procedura competitiva del 32% del capitale della Società; un ulteriore 15% è stato invece ceduto attraverso l'adesione dell'IRI all'OPA lanciata dalla controparte acquirente, nel rispetto della vigente normativa.

Nel complesso, dalla data di trasformazione in società per azioni, l'IRI - attraverso le privatizzazioni realizzate - ha attivato un volume di risorse quantificabile in circa 11.400 miliardi, ivi compresi 2.000 miliardi di debiti trasferiti ai gruppi acquirenti delle aziende siderurgiche Ilp e Ast. A tale importo si aggiungono oltre 1.300 miliardi di risorse afferenti alle cessioni di quote di minoranza connesse all'esercizio di warrant in circolazione (STET e Banca di Roma).

Coerentemente con quanto effettuato dall'Istituto, anche le holding settoriali hanno proseguito nel corso del 1995 la loro azione di smobilizzo di quote di controllo riferite a partecipate operanti, in particolare, nel settore impiantistico, infrastrutturale e dei trasporti marittimi.

Le risorse reperite dal luglio 1992 a fine 1995 dalle controllate si attestano sui 2.300 miliardi, compresi oltre 500 miliardi di debiti trasferiti; a tale consistente importo si aggiungono circa 4.500 miliardi di cessioni di quote minoritarie e di cespiti immobiliari.

Le privatizzazioni - nella maggior parte dei casi - sono state precedute da una importante azione di ristrutturazione e valorizzazione dei comparti destinati alla cessione.

In totale, le attività di smobilizzo realizzate dal Gruppo dalla trasformazione dell'IRI in società per azioni hanno consentito di attivare transazioni che hanno mobilitato risorse per circa 19.500 miliardi, comprensivi di circa 2.500 miliardi di debiti trasferiti agli acquirenti, ed ha comportato l'enucleazione di oltre 300 aziende dall'area di consolidamento.

Sono di seguito sintetizzate le principali privatizzazioni realizzate o avviate nel corso del 1995.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995**Settore alimentare**

Il disimpegno dell'Istituto dal settore alimentare è stato preceduto, nel 1993, da una fase di riassetto societario della SME finalizzato alla valorizzazione industriale e finanziaria delle sue principali attività e realizzato attraverso una scissione che ha portato alla costituzione, e alla successiva vendita, delle due nuove Società: Finanziaria Italgel (industria del freddo), privatizzata nel 1993, e Finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica (industria conserviera e lattiera), ceduta nel corso del 1994.

Per quanto riguarda la cessione della SME residua (comprendente i settori della grande distribuzione, ristorazione autostradale e promozione immobiliare rappresentati rispettivamente dalle Società GS, Autogrill e Atena), nel mese di febbraio 1995 è avvenuto il perfezionamento della vendita del 32% del capitale sociale alla società Schemaventì (controllata dall'aggregazione di acquirenti Edizione Holding, La Leonardo Finanziaria e Movenpick Holding) e al Crediop, per un importo provvisorio di 704 miliardi; il prezzo di vendita è stato successivamente definito con un conguaglio a favore dell'Istituto di 19 miliardi.

A seguito dell'acquisizione, gli acquirenti hanno effettuato un'Offerta Pubblica di Acquisto per una quota del 32% del capitale sociale SME, pari a quella già acquisita. La partecipazione all'Offerta ha consentito all'IRI di smobilizzare un ulteriore 14,9% del capitale, incassando un importo aggiuntivo di oltre 341 miliardi.

Nel gennaio 1996 il nuovo gruppo di controllo ha dato corso ad un'ulteriore scissione della SME mediante costituzione di una nuova Società denominata Finanziaria Autogrill, anch'essa quotata in Borsa.

Nel successivo mese di aprile, gli attuali azionisti di controllo hanno lanciato un'ulteriore Offerta Pubblica di Acquisto sulle azioni della SME e annunciato la successiva incorporazione della stessa SME nella sua Società controllante, con la conseguente uscita dal listino di Borsa.

Tenuto conto di tale piano di riassetto societario, l'IRI ha aderito all'OPA sulle azioni SME ed ha in tal modo ceduto l'intero pacchetto azionario ancora in suo possesso.

Contestualmente, avendo accettato un'offerta in tal senso dagli azionisti di maggioranza della Società, ha anche ceduto tutte le azioni Finanziaria Autogrill detenute, rivenienti dalla ricordata scissione.

A seguito delle cessioni in argomento, l'IRI ha incassato un importo complessivo di circa 238 miliardi.

In tal modo, con la cessione della quota residua di azioni SME e Finanziaria Autogrill, si è completata la privatizzazione del settore alimentare dell'IRI.

Settore siderurgico

Con la cessione dell'Ilva Laminati Piani e della Dalmine (quest'ultima avvenuta nei primi mesi dell'anno in corso) si è completato il processo di ristrutturazione e privatizzazione del settore siderurgico.

Tale processo, iniziato nel 1993, aveva portato alla scissione della Ilva con la costituzione di due Società che detenevano il core business della siderurgia pubblica, l'Ilva Laminati Piani e la Acciai Speciali Terni. Le rimanenti attività non strategiche, così come le altre partecipazioni (tra

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995**

cui la Dalmine) destinate ad essere privatizzate o liquidate, restavano sotto il controllo diretto dell'Ilva, posta in liquidazione.

Come noto, la Acciai Speciali Terni, Società specializzata nel settore dei prodotti inox e magnetici, era stata ceduta nel 1994 alla cordata italo-tedesca KAI (fondata dai gruppi Agarini, Falck e Riva da una parte e dalla Krupp dall'altra) per un prezzo di 600 miliardi, mentre l'effetto finanziario complessivo della cessione - tenuto conto dell'indebitamento della Società ceduta - si è attestato intorno a circa 1.100 miliardi. Nel corso del 1995, in attuazione della procedura prevista dal contratto di compravendita, si è provveduto a definire il conguaglio di prezzo che ha comportato un ulteriore introito per l'IRI di 23 miliardi, pagati dalla KAI nel mese di febbraio del 1996.

Nel corso del 1995 la struttura dell'azionariato della KAI ha subito delle modifiche in seguito a sopravvenuti accordi tra i soci. Al momento, la Società Acciai Speciali Terni è indirettamente posseduta al 75% dalla Krupp e al 25% dalla Tadin del gruppo Agarini.

- Ilva Laminati Piani

La cessione del 100% della Società Ilva Laminati Piani alla società Rilp del gruppo Riva è stata definita e formalizzata nella prima metà del 1995.

Il valore della transazione è risultato di particolare rilievo, pari a circa 2.300 miliardi compreso il dividendo percepito con riferimento al 1994; tale importo sarà integrato da un conguaglio, attualmente oggetto di definizione conclusiva tra le parti, secondo le disposizioni previste dal contratto di compravendita.

Da segnalare che, alla fine del 1995, la società Rilp ha incorporato la partecipata Ilva Laminati Piani, assumendone la stessa denominazione.

Nel complesso l'IRI con la vendita delle Società sorte per scissione dall'Ilva, posta in liquidazione, ha beneficiato complessivamente - al netto del richiamato conguaglio Ilp - di circa 4.900 miliardi, dei quali circa 2.000 miliardi (1.500 per Ilp e 500 per Ast) relativi a debiti trasferiti alla controparte acquirente che hanno determinato un pari alleggerimento dell'esposizione di Gruppo verso il sistema bancario.

A seguito dei contrasti emersi tra l'Istituto e l'acquirente, ognuno dei quali eccepisce di aver diritto, a titolo di conguaglio, ad una modificazione del prezzo precedentemente definito, e in accordo con le norme contrattuali, oltre ai valutatori designati dalle parti, è stato nominato il terzo valutatore di comune accordo, mentre per quanto concerne altri aspetti del contenzioso, connessi ad interpretazioni contrattuali, è stato fatto ricorso ad un collegio arbitrale.

- Dalmine

Nel corso dei primi mesi del 1996 l'Ilva in liquidazione ha completato la cessione delle quote (pari all'84% del capitale) possedute nella Dalmine. La vendita è stata effettuata ad un gruppo di acquirenti guidati dalla famiglia Rocca (che attualmente detiene il 37% circa della Dalmine attraverso la Techint Investment Netherlands) e dalla Banca di

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

Roma (15%). Le rimanenti quote sono state frazionate tra numerosi investitori finanziari ed industriali. Il prezzo di cessione è stato pari a 310 lire per azione per un corrispettivo totale di 301 miliardi.

Allo stesso prezzo di 310 lire per azione, Techint e Banca di Roma hanno successivamente lanciato un'Offerta Pubblica di Acquisto secondo i termini di legge.

Tenuto conto dei debiti trasferiti agli acquirenti, il beneficio finanziario per l'Ilva in liquidazione è risultato superiore ai 1.000 miliardi.

Gruppo STET

La privatizzazione della STET, per l'importanza delle risorse attivabili, rappresenta il fulcro dell'intera manovra di risanamento finanziario dell'IRI.

In attesa che vengano rimossi i vincoli che impediscono un immediato avvio della procedura di vendita della Società, l'Istituto - di intesa con il Ministero del Tesoro - ha già da tempo posto in essere tutti gli adempimenti di propria competenza, propedeutici alla cessione.

In particolare, dopo la scelta dei consulenti globali, con il compito di individuare le alternative e le soluzioni più efficaci per favorire e valorizzare il processo di privatizzazione, dei consulenti legali e dei consulenti per la comunicazione, nel corso del 1995 si è proceduto alla selezione:

- dei responsabili del coordinamento per il collocamento delle azioni sui mercati nazionali ed internazionali;
- dei valutatori delle azioni ai fini della offerta e della costituzione del nucleo di azionisti stabili;
- dell'agenzia responsabile della campagna pubblicitaria connessa all'operazione.

La possibilità di realizzare la cessione dell'intera partecipazione della STET nel corso del 1996 risulta subordinata all'emanazione di alcuni importanti provvedimenti normativi; in particolare la Legge 474/1994 subordina la privatizzazione alla disciplina della specifica Authority di settore, mentre la Legge 481/1995, per i servizi di pubblica utilità, ha demandato al Governo la definizione dei "criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione", per la successiva trasmissione "al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni Parlamentari".

La definizione dell'intero quadro normativo richiede altresì ulteriori adempimenti; infatti appare opportuno ricordare che, per la privatizzazione dei servizi pubblici, la Legge 474/1994 ha previsto, oltre la richiamata costituzione dell'Authority, la possibilità di:

- introdurre nello statuto sociale della Società clausole che attribuiscono al Ministero del Tesoro la titolarità di "poteri speciali" (Golden Share: gradimento all'ingresso di soci con partecipazioni rilevanti ed alla conclusione di patti parasociali; veto all'assunzione di delibere di carattere straordinario; nomina di rappresentanti in Consiglio di Amministrazione);
- fissare un limite massimo di possesso azionario per singolo azionista (in tale caso sussiste l'obbligo di introdurre il voto di lista), inferiore alla percentuale del 5% prevista dalla legge.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995**Privatizzazioni di secondo livello**

Durante il 1995 le Società direttamente controllate dall'IRI hanno contribuito in maniera significativa alla realizzazione del programma di privatizzazioni avviato dall'Istituto, attraverso le cosiddette "privatizzazioni di secondo livello"; le risorse complessivamente generate dalle cessioni di quote di controllo ammontano a circa 650 miliardi, tenuto conto dell'indebitamento trasferito (circa 50 miliardi); l'importo complessivo riveniente dalle cessioni di quote di minoranza ammonta invece a oltre 2.250 miliardi; a tali ammontari, per completezza d'informazione, vanno aggiunti 250 miliardi circa derivanti dall'alienazione di cespiti.

In particolare, per quanto attiene all'Ilva in liquidazione, le operazioni di rilievo perfezionate nell'anno hanno riguardato:

- la cessione della partecipazione (74%) nella Ise - il cui asset più significativo è il progetto CET/3 di ristrutturazione del parco termoelettrico di Taranto - alla Edison Edf per 370 miliardi; un'ulteriore quota del 25% era stata ceduta alla Ilp, antecedentemente alla sua privatizzazione, mentre il residuo 1% è stato ceduto dalla COFIRI alla Fin El (Montedison) nel gennaio del corrente anno;
- la cessione del 49% del capitale di Sidermar di Navigazione, per 61 miliardi, effettuata unitamente alla vendita del 51% da parte della FINMARE, per 68 miliardi, oltre a 34 miliardi di indebitamento trasferito agli acquirenti;
- la dismissione delle partecipazioni minoritarie riferite alle attività in Thailandia per oltre 300 miliardi (circa 270 miliardi relativi alle partecipazioni detenute in forma sia diretta sia indiretta attraverso Prothay (100% Ilva) nella Sahavirya Steel Industries e circa 40 miliardi connessi alla cessione del 24% della Thainox Steel).

Per la FINMARE, oltre alla citata cessione della Sidermar di Navigazione, il cui valore complessivo della transazione è di 163 miliardi (riferiti al 100%, inclusivi dell'indebitamento), si segnalano la cessione della quota di minoranza (15,3%) nella Contship Italia alla Contship Holding per 12 miliardi e l'alienazione di navi da parte della Sidermar Trasporti Costieri per complessivi 100 miliardi.

Per quanto concerne FINTECNA, la più significativa privatizzazione ha riguardato l'Italimpianti - inclusa Castalia - alla cordata Mannesmann-Techint-Fiatimpresit, per circa 60 miliardi; l'operazione - che tra l'altro consentirà il riassorbimento di parte del personale Iritecna su Genova - ha comportato il conseguente deconsolidamento di 16 Società, oltre al trasferimento di impegni di firma per circa 1.000 miliardi.

Nel mese di agosto del 1995 è stata avviata la privatizzazione della Società Aeroporti di Roma (AR) mediante la cessione da parte di ALITALIA e FINTECNA delle loro quote in AR ad una Società di nuova costituzione, Aeroporti di Roma Holding, partecipata da FINTECNA (48,34%) e da Cofiri & Partners BV (51,66%), la quale a sua volta è controllata dalla COFIRI S.p.A al 50,01% e per il 49,99% da istituzioni finanziarie nazionali ed estere. L'operazione - che fino ad ora ha comportato un investimento di circa 80 miliardi da parte dei partners finanziari (Lehman Brothers, Imi, Crediop, UBS, Warburg) presenti nella compagine azionaria di Cofiri & Partners BV - rappresenta uno dei più importanti progetti di investment banking realizzati in Italia nel corso del 1995.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

L'operazione, in sintesi, è stata impostata al fine di:

- avviare immediatamente la privatizzazione di AR, in anticipo rispetto alla costituzione della necessaria Authority, mediante il coinvolgimento di primari investitori italiani ed esteri;
- agevolare la definizione del progetto complessivo di privatizzazione, da realizzarsi entro 18-36 mesi, compatibilmente con la definizione del quadro di regolamentazione del settore.

In ambito STET si ricorda la cessione - realizzata nel dicembre 1995 - del 49% della Ilte alla New Interlitho Italia (gruppo Farina) per 75 miliardi; il residuo 51% sarà ceduto a partire dal 36° mese dalla firma del contratto. La Finanziaria ha inoltre perfezionato cessioni di quote di minoranza per complessivi 1.600 miliardi riconducibili essenzialmente all'esercizio di warrant su azioni Telecom e TIM per 500 miliardi ed all'accordo Italtel/Siemens per 1.000 miliardi.

Il gruppo FINMECCANICA nel corso del 1995 ha dismesso numerose partecipazioni (tra quelle di controllo la Mecaer alla Sviluppo Borgomanero), immobili e rami d'azienda, per un ammontare complessivo di circa 40 miliardi.

Per quanto attiene ad Iritecna in liquidazione, si segnalano privatizzazioni di minore rilievo in termini di corrispettivo come la cessione della P. Cidonio alla Italholding S.r.l. e di Tesima alla ACEA.

La finanziaria SOFINPAR, oltre ad aver effettuato alienazioni di cespiti vari - tra cui gli impianti ex Cogne in Val d'Aosta - per 100 miliardi circa, ha ceduto la propria partecipazione (73,2%) nella Sidercad - unitamente al 20,1% di proprietà di Iritecna - attraverso un'operazione di "management buy out", ricavando complessivamente 1,3 miliardi (1 miliardo SOFINPAR e 0,3 Iritecna).

Altre privatizzazioni di minore importanza sono state realizzate dalla FINCANTIERI (in particolare è stata perfezionata la cessione dello stabilimento di Livorno ai dipendenti, costituitisi in cooperative, per 15 miliardi) e dalla RAI (nel corso dell'anno sono state concluse le cessioni delle testate *Moda* e *King* ad Espansione S.r.l. da parte della Nuova Eri, per un importo di 18 miliardi).

Si segnala inoltre una seconda tranche di collocamento internazionale di una quota del capitale Sgs Thomson da parte della Sgs Holding (50% Mei, 50% Governo francese) che si è realizzata in parte attraverso un aumento di capitale rivolto al mercato. La cessione delle azioni in portafoglio ha determinato per la Mei un introito di 171 milioni di US\$, pari a 277 miliardi. Anche dopo tale operazione la Mei ed il consorzio francese mantengono il controllo della società Sgs Thomson Microelectronics NV.

Per quanto concerne le operazioni realizzate nei primi mesi dell'anno si segnala la cessione - precedentemente menzionata - della Dalmine al gruppo Rocca (Techint Finanziaria / Siderca Saic) il cui effetto finanziario complessivo per l'IRI - in considerazione dell'indebitamento trasferito - supera i 1.000 miliardi.